

DA UN CHICCO DI RISO

Da un chicco di riso che cade a terra nascono 24 piantine che, a loro volta, diventeranno 24 spighe. Ventiquattro spighe di riso danno all'incirca 300 chicchi. In altre parole, un chicco di riso, in autunno, si trasformerà in 7200 chicchi.

E poi, quanti chicchi pensi che quei 7200 chicchi diventeranno nell'autunno dell'anno successivo?

Diventeranno 58.140.000 chicchi.

Un chicco di riso, nel trascorrere di due stagioni autunnali, può trasformarsi in 58.140.000 chicchi.

Un piccolo passo dà il via a un lungo cammino. Questa è la vita.

Non aspettare di finire l'università, di innamorarti, di trovare lavoro, di sposarti, di avere figli, di vederli sistemati, di perdere quei dieci chili, che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina, la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno, è momento migliore di questo per essere felice. La felicità è un percorso, non una destinazione. Lavora come se non avessi bisogno di denaro, ama come se non ti avessero mai ferito e balla, come se non ti vedesse nessuno.

Ricordati che la pelle avvizzisce, i capelli diventano bianchi e i giorni diventano anni.

Ma l'importante non cambia: la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è il piumino che tira via qualsiasi ragnatela. Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza.

Dietro ogni risultato c'è un'altra sfida.

Finché sei vivo, sentiti vivo.

Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.

(Teresa di Calcutta)

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

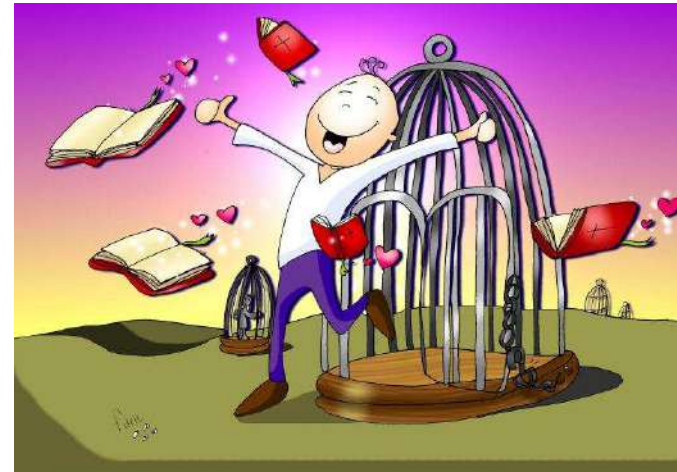
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



31 GENNAIO 2021 QUARTA Domenica Tempo Ordinario n. 5



In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. (Mc. 1,21-28)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

**ORE 8.00
10.00
18.30**

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Sì, davvero il Signore è venuto “a rovinarci”

La gente si stupiva del suo insegnamento, come quando nel deserto del sempre uguale ci si imbatte nell'inaudito. Si stupiva, e l'ascolto si faceva disarmato. E il motivo: perché insegnava con autorità. Gesù è autorevole perché credibile, in lui messaggio e messaggero coincidono: dice ciò che è, ed è ciò che dice. Non recita un ruolo. Autorevole, alla lettera significa “che fa crescere”. Lui è accrescimento di vita, respiro grande, libero orizzonte. Non insegnava come gli scribi...Gli scribi sono intelligenti, hanno studiato, conoscono bene le Scritture, ma le ascoltano solo con la testa, in una lettura che non muove il cuore, non lo accende, non diventa pane e gesto.

Molte volte anche noi siamo come degli scribi con noi stessi, ci basta accostare il Vangelo con la ragione, ci pare anche di averlo capito, spesso ci piace, ma l'esistenza non cambia. La fede non è sapere delle cose, ma farle diventare sangue e vita. Gesù insegnava come chi ha autorità. Il mondo ha un disperato bisogno di maestri autorevoli. Ma noi chi ascoltiamo? Scegliamoli con cura i nostri maestri e con umiltà, camminando al passo di chi è andato più avanti. Da chi imparare? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito. Dobbiamo scegliere chi dona ali. I maestri veri non sono quelli che metteranno ulteriori lacci alla mia vita o nuovi paletti, ma quelli che mi daranno ulteriori ali, che mi permetteranno di trasformarle, le pettineranno, le allungheranno, le faranno forti. Mi daranno la capacità di volare (A. Potente). Nella sinagoga di Cafarnaon ha luogo poi il primo miracolo. Un indemoniato sta pregando nella comunità, è un habituè del sabato. Ne aveva ascoltate di prediche... Si può passare tutta una vita andando ogni sabato in sinagoga, ogni domenica in chiesa, pregare e ascoltare la Parola, eppure mantenere dentro uno spirito malato, un'anima lontana che non si lascia raggiungere. Si può vivere tutta una vita come cristiani della domenica senza farsi mai toccare dalla Parola di Dio (G. Piccolo), senza che entri davvero a fare nuova la vita. Belle e coinvolgenti le due domande che seguono: Che c'entri con noi, Gesù, con la nostra vita quotidiana? Tu sei nel rito della domenica, stai in chiesa, o nell'alto dei cieli; ma cosa c'entri tu con la nostra vita di tutti i giorni? Vuoi sapere se credi? Se questo ti cambia la vita. Sei venuto a rovinarci? La risposta è “sì!”: è venuto a rovinare le spade che diventano falci; è la rovina delle lance che diventano aratri, delle dure conchiglie che imprigionava la perla. «Mia dolce rovina» (D. M. Turollo), che rovini maschere e paure, e tutto ciò che rovina l'umano. **(Ermes Ronchi)**

Siamo comunione, non siamo spettatori

Non possiamo proprio vivere separati! Questa lontananza fisica ci fa male e ci aiuta a combattere quella interiore e a stringere legami non tanto digitali, ma spirituali e umani, perché siamo chiamati ad essere una cosa sola, nella vita, non in astratto. Siamo una comunità. Le avversità possono aiutare a farci crescere nello spirito, che ha una grande qualità: trasformare il male in occasione di bene e così vincerlo e disarmarlo del tutto!

È la perfetta letizia di cui scrive l'apostolo Giacomo: «Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza» (Gc 1,24). Il cristiano non ama stare male. Anzi!

Cerca la gioia, come tutti, forse ancora di più perché l'ha incontrata e sa che è possibile. Il cristiano non si converte per sacrificio, ma perché ha trovato la perla, proprio quella che cercava, di cui aveva bisogno, la «sua». Non vuole perderla. È chiamato ad essere beato, sarà beato; riceve il «cento volte tanto», anticipo di quello che non finisce; scopre il prossimo in ognuno, quindi ha tanto prossimo, cioè tanti amici, tante persone, e anche il nemico non lo è più. Le difficoltà e sofferenze che il virus ha prodotto le affrontiamo - sia assieme sia personalmente - per crescere nell'amore, trasformandole in occasione di legame ancora più forte con il Signore e nell'aiutarlo a portare la luce dove non c'è.

In una prova enormemente più grande, Etty Hillesum, una donna ebrea morta nei campi di concentramento, diceva: «Tu non puoi aiutare noi, ma siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini». E quel piccolo pezzo di Dio che ci rende forti e ci unisce alla sua e nostra famiglia, che è la chiesa. Non siamo spettatori.

La chiesa è comunione e questa coinvolge ciascuno e tutti la fanno propria e la regalano a loro volta. Siamo parte di quella rete che è l'amore di Dio, tessuta tra di noi perché la sua volontà è che l'uomo non sia solo. La chiesa è comunità di persone, famiglia di Dio che dona anima e amore alle nostre famiglie e ad ognuno di noi. Nella chiesa impariamo a essere prossimo e a mettere in pratica il comandamento dell'«amatevi gli uni gli altri» che Gesù ci ha lasciato. Che gioia la presenza di Gesù che entra nelle case degli uomini, nella stanza del nostro cuore.

NON SIAMO SOLI

CREDERE E PREGARE IN TEMPI DIFFICILI

Il cristiano non è un solitario, intelligente o adulto, utilitarista o spettatore che sia. Il cristiano è sempre un figlio, generato come nuova creatura dal Signore che lo fa passare dalla morte alla vita, che lo prende con sé, che lo affida a sua madre, a cui è affidata sua madre e con lei i tanti fratelli.

Sappiamo come è facile accontentarsi di essere cristiani individuali, certo con un po' di relazioni, ma essere figli e fratelli è altra cosa.

Non serve amare le proprie idee senza considerare la concretezza della comunione, a volte sconcertante, delle nostre umanità.

Non serve sforzarsi da soli senza legarsi alla concretezza con una realtà di fratelli e sorelle da amare, servire, e farsi amare e servire. La chiesa non è mai una realtà virtuale! Lo diventa quando siamo individualisti, quando è lo scenario per il nostro protagonismo, quando non ci leghiamo per davvero e diventa un condominio, più o meno educato e socievole, dove viviamo qualcosa in comune, ma non una famiglia di fratelli e sorelle - diversissimi tra loro, ma fratelli.

Il vero rischio non è abituarsi a stare lontano, ma avere il cuore altrove! Io non mi abituerò mai a stare senza mio fratello, mia madre, mio padre, il mio amico.

La distanza può aumentare il desiderio dell'incontro fisico perché l'incontro con Gesù è un fatto, un evento, una storia. Se siamo individui, cercherò un super-mercato dove prendere dei servizi, cambiando magari la qualità e il tipo di fornitura.

E la chiesa diocesana che vive la comunione (ed è questa la sfida!) che qui contempliamo e che è la stessa in ogni comunità, piccola o grande che sia. Dobbiamo costruire tante comunità di fratelli e sorelle, la famiglia di Dio, dove non c'è mio e tuo, perché tutto è mio proprio perché tutto è tuo, come nell'amore.

La Parola suscita sempre una casa di amore e la casa dei fratelli è sempre una casa di preghiera. La preghiera non è mai solo un'attività cerebrale. «La sala della preghiera è il cuore, non la testa. E una questione di amore e non primariamente di pensiero e di testa». Poi sappiamo che l'amore rende davvero intelligenti e saggi, con quella sapienza che i dotti e gli intelligenti non hanno e che invece appartiene a chi è come un bambino.

Ci aiuti Maria, madre premurosa di tutti, specie dei suoi figli più deboli, a combattere assieme il virus, a far crescere la comunione tra noi, a costruire tante comunità di fratelli intorno alla mensa della sua Parola, a gustare la gioia di essere insieme e di essere parte di questa madre che è la chiesa.

(Matteo Zuppi Vescovo di Bologna)

PREGHIERA

Chi ti ascolta, Gesù,
percepisce la differenza:
insegna come uno che ha autorità
non come i dotti, i maestri di turno.
Questi si sono costruiti
sulla saggezza e sulle sentenze
di chi li ha preceduti
e quindi citano continuamente
detti e regole di vita messi insieme con lo studio.
Tu, Gesù, parli per esperienza,
un'esperienza unica, impareggiabile.
Sì, tu conosci il Padre come nessun altro,
attraverso un rapporto indissolubile
che ti unisce da sempre a lui.
Ed è a questa relazione che attingi
le parole che ne rivelano il volto,
le parole che disegnano il mondo nuovo
che sei venuto ad inaugurare,
le parole che si traducono
in gesti di bontà, di liberazione,
di guarigione, di misericordia.
Nelle tue parole c'è la forza dell'amore,
un amore limpido, totale,
un amore smisurato, senza remore,
un amore offerto, fino in fondo.
Ecco, Gesù, la differenza!
E la si nota ancor di più
nello scontro con il male,
con tutto ciò che imprigiona,
corrompe, inquina la nostra esistenza.
È in quel frangente che appare
la potenza della tua Parola,
semplice e risoluta.

CALENDARIO INTENZIONI

- 31 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 def. Businaro Ambrogio e Amalia
def. fam. Piva e Lazzarin
ore 18.30 secondo intenzione
- 1 FEBBRAIO LUNEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 2 FEBBRAIO MARTEDI' Presentazione del Signore**
ore 18.30 secondo intenzione
- 3 FEBBRAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 4 FEBBRAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Pastore Carlo ed Emilia
- 5 FEBBRAIO VENERDI'**
ore 18.30 def. Casotto Egidio
def. fam. Giuliani
def. Salvò Colomba e Riccardo
- 6 FEBBRAIO SABATO**
ore 18.30 def. Ivone e Antonio
def. Carraro Giuseppe e Maria
- 7 FEBBRAIO DOMENICA**
ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

**4 febbraio ore 20.45
incontro per catechisti e accompagnatori
per la programmazione della Quaresima**

**Porgiamo le condoglianze alla famiglia
di Sanavio Stefano**

**Sabato 6 febbraio
Iniziazione cristiana per i ragazzi di 3° elementare
Ore 10.00 e ore 15.00**

**Domenica 7 febbraio
Iniziazione cristiana per i ragazzi di 1° Media
E nel pomeriggio per ragazzi e genitori
di 5° elementare**

LA CONFESSIONE DEL LUPO

Un lupo, preso un giorno dal rimorso, entrò in una chiesetta di montagna e disse al parroco:

«Vorrei confessarmi». «Sei sicuro?» chiese il buon prete.

«Certo, te l'assiculo, io voglio confessarmi».

«Entra nel confessionale».

«Non hai idea» cominciò il lupo, «di quante pecorelle ho sgozzato, povere bestiole, dormivano tranquille e io... le ho mangiate...». Il lupo singhiozzava: «Ho attaccato anche un pastore, una cosa orribile. Sono un peccatore scellerato e abietto...».

Il prete lo ascoltava, comprensivo, ma si accorse che il lupo era inquieto e si contorceva come non vedesse l'ora di andarsene.

Un po' infastidito il parroco gli disse:

«Insomma, mentre mi racconti i peccati, stai un momento tranquillo!». «Non ti inquietare, padre mio, ma se tu potessi sbrigarti un po'...». «Ma perché?». «Perché... sento suonare la campanella delle pecore».

Non ci indurre in tentazione.